

## Discorso del Prof. Francesco Porro per la Commemorazione di Cesare Battisti

(Continuazione vedi n. precedente.)

Nessuno può oggi congetturare in quale assetto sociale si comporrà l'Italia dopo la formidabile crisi che va scuotendo sulle sue basi il mondo civile. Con tutti i suoi massacri, con le migrazioni di intere popolazioni, con i radicali mutamenti che prepara nell'ordine politico, con gli spostamenti giganteschi di ricchezza che determina, la guerra, si palesa anche ai più inconsapevoli come il prodromo di una vasta trasformazione, il cui lato economico, sociale e morale assume a un'importanza non minore di quelle assunte nei passati tempi dal trionfo del Cristianesimo e dalla Rivoluzione Francese.

La grande conflagrazione ha sconvolto tutte le previsioni, ha rovesciato tutti i sistemi. Se io vi leggessi ciò che scrivevano 8 o 10 anni fa di lotte economiche e dottrinarie del socialismo, ciò che i competenti di politica internazionale presagivano sull'assetto dell'Europa futura, ciò che i maestri di tattica, di strategia e di logistica attendevano dallosvolgersi di una guerra tra le maggiori potenze, darei alle vostre menti l'impressione di un mondo remotissimo dal nostro, di un'età nella quale concetti, criteri, orientamenti del pensiero erano radicalmente, sostanzialmente divergenti da quelli che la logica inflessibile degli avvenimenti va imponendo alla coscienza contemporanea.

Ma di tutte le evoluzioni, forse la più profonda e la più meritevole di studio è quella che ha portato uomini come il Lloyd George, il Briand, il Bissolati agli uffici di maggiore responsabilità negli Stati combattenti, agitatori di folle come l'Hervé, il Corridoni, il Mussolini alla più diretta e più disciplinata cooperazione con gli organi di direzione e di comando degli eserciti e delle Nazioni. Di tale evoluzione — che non sopprime la questione sociale, e neppure la necessità della lotta, ma ne trasporta semplicemente il campo dalla lotta di classe alla lotta di popoli — non si mostrano ancora convinti coloro che giurano nelle forme dogmatiche di Carlo Marx: di quel Carlo Marx che, come Guido Podrecca ha messo in evidenza, nelle sue raccomandazioni all'unione dei lavoratori di tutto il mondo, aveva sempre sottinteso la subordinazione alla supremazia dei tedeschi.

Ma i proletari che a migliaia a migliaia accorrono sotto le bandiere, ma l'apostolo tridentino, che sfida audacemente il piombo dei soldati austriaci e la corda del carnefice Lang, ben sanno che l'Italia proletaria del poeta riassume una ragione ideale e pratica di lotte sociali, che trascende di gran lunga i limiti meschini e falsi assegnati dalle dottrine astratte.

Lasciamo dunque i fanatici alle loro utopie e i Farisei ai loro sofismi — confortandoci nel pensare che le lagrime o i lutti di questa tragedia preparano un'Italia non soltanto più forte e più rispettata tra le nazioni, ma anche più unita, più salda e più concorde.

Perché ciò avvenga — perché il sogno di Cesare Battisti si avveri, perché il suo spirito placato abbia compenso pari alla grandezza dell'olocausto — non basta che la giustizia dei tempi nuovi si proclami nella vanità di sterili declamazioni, che la concordia nazionale si limiti a un facile oblio degli errori e delle colpe di coloro che oggi con opportunismo abile quanto cinico si adattano alla realtà senza sentirne l'aspra bellezza. E' necessario che un'austera volontà di rinnovamento spirituale corra

per tutta la società nostra, nelle sfere più umili e — a maggior ragione — nelle più elevate. Troppo si indulge ancora alle abitudini di lusso e di mollezza, alle esigenze raffinate nelle quali sino a ieri abbiamo fatto consistere il meglio della vita civile. A volte, quando vediamo nelle città lontane dalla zona di guerra affollarsi i ritrovi eleganti, i caffè, i teatri, quando il ritmo della vita moderna si mantiene come se i nostri figli, i nostri fratelli non fossero alle prese con un nemico ancora poderosamente agguerrito, non possiamo difenderci da un impeto di ribellione e di disgusto.

Il contrasto tra la vita oziosa e dissipata degli uni e le tragiche cure degli altri, tra il fasto e lo squallore, tra la gaiezza e la morte, tra il giuoco e la battaglia, tra il palcoscenico ed il patibolo, non può totalmente sopprimersi, ma deve dal libero consenso dei più fortunati essere attenuato, smorzato, reso meno repugnante e meno sfacciato.

Liberato dalle scorie di una dottrina prettamente germanica, che si diffondeva con il basso stratagemma di una doppia edizione, una a favore della razza eletta a signoreggiare, l'altra per esportazione tra i proletari di nazioni proletarie, il socialismo di Cesare Battisti assume alla dignità di un movimento di coscienza, nel quale ben possono consentire anche i più irriducibili avversari delle teorie socialiste. E nella nuova formula umana e nazionale, che rivendica a un tempo i diritti dell'individuo e quelli della stirpe, ricollocando quello nell'ambiente storico e reale che gli corrisponde, vengono sfatate le utopie, vengono dissipate le illusioni del cosmopolitismo, predicato da Berlino per addormentare e assopire il mondo.

Incominciamo con la giustizia fra noi: incominciamo con fondare il miglioramento sociale non più sulle elemosine umilianti dei ricchi e sulle rivendicazioni astiose dei poveri, ma sulla consociazione libera, cosciente, volontaria di tutte le classi. E la giustizia sia pure instaurata tra le varie regioni d'Italia, che per molte cause storiche, non facili ad enumerarsi, ancora si trovano in condizioni assai diseguali di prosperità e di floridezza.

L'operaio di Genova, di Milano, di Torino, il contadino emiliano o romagnolo, al quale si è fatto credere che il suo disagio dipendesse esclusivamente da una imperfetta distribuzione della ricchezza nazionale, deve riconoscere che egli non è il solo, non è il massimo dei proletari.

Proletaria — come ben disse il Pascoli — è l'Italia tra le altre nazioni: proletarie sono nobilissime regioni d'Italia rispetto a quelle dove favorevoli circostanze hanno creato un maggiore sviluppo delle industrie, dei traffici e della ricchezza. Pretendere che il proletariato individuale scompaia da un'Italia proletaria, nella quale le disuguaglianze tra regioni e regioni sono ancora tanto forti, è ingenuità pura e semplice, se non è grossolana malafede.

Intanto, un bel passo innanzi sulla via della giustizia tra Italiani e Italiani, tra regioni e regioni d'Italia, è stato fatto per opera della guerra.

Le trincee, che hanno accolto e che ancora accolgono patrizi, borghesi, operai, contadini, alla rinfusa, hanno insegnato loro a stimarsi mutuamente.

Le trincee, difese da gagliardi alpini piemontesi e da ardenti siciliani, da sardi e da calabresi, da liguri e da romani, hanno sfatato l'antico, il maledetto pregiudizio regionale, che per secoli e secoli non meno della rabbia e della cupidigia straniera fu causa di disunione, di strazio e di vergogna per il nostro Paese.

Tutta l'Italia, con la sua mirabile

varietà di genti, saldate e cementate dal vincolo d'amore e di fede, si è raccolta nella triplice terra veneta, nella Venezia già redenta — fatta ormai inaccessibile all'invasione nemica — nella Venezia Giulia di Riccardo Pitteri, di Felice e di Giacomo Venezian, di Ruggero Fauro, di Guglielmo Oberdan — nella Venezia Tridentina, di Antonio Rosmini, di Giovanni Prati, di Guido Filzi, di Cerare Battisti

(Continua.)

### MUNICIPIO DI ACQUI

#### Calmiere sugli Zuccheri e sulle Uova

##### IL SINDACO

Visti i Decreti Luogotenenziali 31 agosto 1916, N. 1080; 12 marzo 1916, N. 272; 22 agosto 1915, N. 1288;

Visti gli articoli 58 del regolamento di Polizia Urbana; e 88 bis del Regolamento d'Igiene;

In esecuzione della deliberazione della Giunta Municipale in data 6 corrente;

##### DECRETA

Art. 1. I prezzi massimi dello zucchero in questo Comune sono stabiliti nella misura seguente:

Zucchero raffinato centrifugo (pilè) o semolato di 2<sup>a</sup> (tela per merce in sacchi): al Q.le L. 190, al Kg. L. 1,95

Zucchero biondo n. 2 (tela per merce in sacchi): al Q.le L. 186, al Kg. L. 1,91

Zucchero in quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP) provenienti dalle raffinerie in cassette di Kg. 50 nette di legno: al Q.le L. 200, al Kg. L. 2,05.

Art. 2. E' fatto obbligo agli esercizi che vendono zucchero al minuto di tener sempre affissa la tabella dei prezzi come sopra stabiliti.

Ogni operazione di vendita di zucchero a prezzi superiori a quelli fissati è punita con una multa non inferiore a L. 50 né superiore alle L. 5000 aumentata della differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita.

Art. 3. A partire da Venerdì 8 corrente il prezzo massimo delle uova sul mercato è fissato come segue:

Uova fresche . . . . alla dozz. L. 1,40

Uova conservate nella calce » » L. 1,10

Art. 4. Il mercato delle uova tanto all'ingrosso quanto al minuto sarà tenuto esclusivamente nella piazza della Bollente.

Art. 5. Gli acquisti a scopo di rivendita, non potranno aver luogo prima delle ore 8,30 ossia dopo che sarà stata tolta la bandiera.

Art. 6. E' vietato fare contrattazioni fuori della località e dell'ora fissata.

Art. 7. I contravventori saranno puniti a sensi del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1288.

Gli Agenti Municipali sono incaricati di constatare l'esecuzione del presente Decreto.

Acqui, 7 Settembre 1916.

IL SINDACO P. PASTORINO Il Segretario Capo DORSI

### DALLA FRONTIERA

Dal Fronte, 28 - 8 - 1916.

Signor Direttore,

Da buon acquese, puro sangue, e con cuor di italiano facendo il mio dovere verso la Patria mando i più cari saluti agli amici e parenti tutti assicurandoli del mio ottimo stato di salute.

Raimondo Emilio, Sergente Sez. Telefonica Divisionale.

. . . . 26 - 8 - 1916

Onorevole Direzione,

Da Gorizia inviamo alle nostre famiglie, parenti ed amici i nostri più cari saluti.

Foa Fernando - Tacci Giovanni - Bertero Carlo di Acqui e DeRossi Angelo di Cartosio.

# La Settimana

La grande serata è fissata per sabato 16 al Politeama: vi attende una speciale delegazione dei Comitati a cui favore è devoluto l'incasso.

Il lato artistico dello spettacolo è speciale cura del cav. dott. Garbarino che trasporterà da Milano una comitiva di artisti di primissimo ordine, e un squisito lavoro musicale del nostro Ghione costituirà un attraentissimo numero dello svariato programma. Il lato finanziario corrisponderà senza dubbio alla diligente preparazione e i Comitati di Assistenza Civile, della Croce Rossa e del Monumento Nazionale a Cesare Battisti troveranno notevole vantaggio per il largo concorso di cittadini e di ospiti che affolleranno sabato il Politeama Garibaldi: diamo volentieri il programma che ci viene ora comunicato in cui leggiamo i nomi della Soprano, sig.na Dianette del Metropolitan e del Lirico, del baritono Dragoni del Regio, e del tenore cav. Bolis, dei primari teatri italiani e esteri:

#### PARTE PRIMA

1. Discorso del dott. cav. uff. Garbarino sull'Italia Nuova ed Eroica;
2. Bizet - *Carmen* - *Il Fiore* - Romanza per il tenore cav. Bolis;
3. Leoncavallo - *Pagliacci* - Prologo - Per il baritono sig. Dragoni;
4. Giordano - *Andrea Chenier* - *Mamma morta* - Romanza per l'esimia soprano sig.na Dianette Alvina;
5. Carducci - *Il Piemonte* - Ode recitata dalla sig.na DeBenedetti.

#### PARTE SECONDA

1. F. Ghione - *Sonata in Mi minore* per pianoforte e violino - 1. tempo: Allegro non molto ed appassionato - Esecutori: maestro Franco Ghione (pianoforte) e maestro Angelo Bisotti (violino);
2. Verdi - *Rigoletto* - *Pari siamo* - Monologo per il baritono sig. Dragoni;
3. Catalani - *Loreley* - Romanza per l'esimia soprano sig.na Dianette Alvina;
4. Giordano - *Andrea Chenier* - Improvviso per il tenore cav. Bolis;
5. Verdi - *Traviata* - Duetto - *Pura siccome un Angelo* - Per la soprano sig.na Dianette e per il baritono sig. Dragoni.

Siederà al pianoforte il concittadino maestro Ghione.

Per la prenotazione dei palchi, poltrone e posti numerati rivolgersi all'Ufficio Propaganda della Croce Rossa ed al teatro nella sera del 16 corr.

I signori palchettiisti che volessero offrire la chiave del palco per beneficenza sono pregati consegnarla all'ufficio Croce Rossa.

In onore di Cesare Battisti — Nella seduta consigliare del 7 corr. si prese l'importante e patriottica deliberazione di intitolare una via della nostra città al grande Martire Tridentino.

Dopo un caldo saluto del Sindaco, Cav. Pastorino, all'Esercito, al Re e alle Potenze alleate coi più fervidi voti per la piena vittoria delle nostre armi rivendicatrici di libertà e di giustizia, fu da lui fatta la proposta d'intitolare la via Cassini a Cesare Battisti, rettificando intanto il nome di Cassini in Cassino e assegnandolo alla via della Ghinghetta.

Alla proposta si associò con bellissime parole il consigliere Avv. Giardini, dopo di che la proposta fu all'unanimità approvata.

Il martirio del Belgio è la conferenza che dirà domenica 17 l'on. Lorand deputato belga, la cui parola appassionata ci porterà la eco della immane tragedia di quel popolo valoroso quanto infelice, per la cui risurrezione Acqui formerà domenica più intensamente i voti più caldi.

Al Cinema Timossi, domenica e lunedì, verrà rappresentato l'attraentissimo dramma passionale in 5 lunghissime parti intitolato *Signori Giurati*.

E' un lavoro riuscitissimo che merita di essere veduto.